



Consiglio regionale della Campania
Gruppo consiliare MoVimento 5 Stelle

Attività ispettiva Reg. Gen. n.246/4
XI legislatura

Prot. n. 400 del 23.10.23

Mozione ai sensi degli artt. 121 e 122 del R.I. del Consiglio Regionale

**Oggetto: Sostegno alla proposta di legge depositata alla Camera dei Deputati n. 1275 recante
"Disposizioni per l'istituzione del salario minimo"**

Il sottoscritto Consigliere regionale **Gennaro SAIELLO**, ai sensi degli articoli 121 e 122 del Regolamento Interno del Consiglio regionale, presenta la seguente mozione al fine di promuovere una deliberazione del Consiglio regionale sulla materia in oggetto.

PREMESSO che:

l'art. 1 Cost. custodisce il principio lavorista, cui è collegata la disposizione dell'art. 4 Cost. che enuncia il diritto-dovere al lavoro. La Repubblica pertanto riconosce *"a tutti i cittadini"* il diritto al lavoro, considerato un mezzo necessario per l'affermazione della personalità dell'individuo e come strumento di progresso materiale e sociale. Per questo la Repubblica si impegna per promuovere le condizioni che rendano il diritto al lavoro effettivo;

l'art. 35, comma 1, Cost., impone ai pubblici poteri la tutela del lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni, perseguendo, in particolare, la cura della formazione e dell'elevazione professionale dei lavoratori, nonché la promozione degli accordi e delle organizzazioni internazionali intese ad affermare e regolare i diritti del lavoro (art. 35, c. 2 e 3 Cost.);

l'art. 36 Cost. detta la regolamentazione di taluni punti essenziali del rapporto di lavoro (retribuzione, durata della giornata lavorativa, riposi settimanali e ferie annuali), offrendo in questo modo una garanzia ai più importanti diritti sociali interni al rapporto di lavoro stesso. In particolare viene tutelato il lavoratore come parte economica debole sullo scenario dell'economia di mercato, imponendo una retribuzione *"proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa"*;

con una risoluzione del dicembre 2020 il Parlamento Europeo ha prospettato scenari futuri in cui la polarizzazione del lavoro e le forme di occupazione atipiche sarebbero aumentate principalmente nella fascia più alta e in quella più bassa dello spettro delle competenze. Il Principio n. 6 del Pilastro europeo dei diritti sociali imponeva che *"i lavoratori hanno diritto a una retribuzione equa che offra un tenore di vita dignitoso. Sono garantite retribuzioni minime adeguate, che soddisfino i bisogni del lavoratore e della sua famiglia in funzione delle condizioni economiche e sociali nazionali,*



Consiglio regionale della Campania
Gruppo consiliare MoVimento 5 Stelle

salvaguardando nel contempo l'accesso al lavoro e gli incentivi alla ricerca di lavoro. La povertà lavorativa va prevenuta”;

se un tempo il fenomeno della povertà lavorativa poteva corrispondere alla condizione di disoccupato o precario, il susseguirsi delle crisi negli Stati Uniti prima e in Europa poi hanno di fatto dimostrato che questo assioma è superato: i lavoratori stabilmente impiegati, e talora anche qualificati, possono improvvisamente trovarsi ad avere gravi problemi di insufficienza del reddito da lavoro. La pandemia e l'emergenza economico-sanitaria derivata hanno poi ulteriormente accentuato il problema sotto altri versanti;

in Italia il fenomeno dei *working poors* (lavoratori il cui reddito è inferiore alla soglia di povertà relativa, dovuto anche al lavoro a tempo parziale, pur essendo regolarmente occupati) è in crescita, così come, secondo quanto riferito dal rapporto Eurostat "In-work poverty in the EU" del 16 marzo 2018, è in crescita la distanza che li separa dal resto dei lavoratori;

nel nostro Paese, l'11,7 per cento dei lavoratori dipendenti riceve un salario inferiore ai minimi contrattuali: dato questo ben al di sopra della media dell'Unione europea, che si attesta al 9,6 per cento. Ciò che allarma di più è l'aumento record, oltre il 23 per cento, registrato tra il 2015 e il 2016. A ciò si aggiungono i dati sulle prospettive di vita: stando ai dati attuali (fonte Censis) ben 5,7 milioni di giovani (tra i quali i precari, i cosiddetti NEET, i *working poor* e quelli in "lavoro gabbia") rischiano di avere nel 2050 pensioni sotto la soglia di povertà;

in Campania il fenomeno è presente in maniera rilevante in molti ambiti;

RILEVATO che

il Parlamento Europeo e il Consiglio dell'Unione Europea hanno adottato la direttiva (UE) 2022/2041 del 19 ottobre 2022 relativa ai salari minimi adeguati nell'UE, con lo scopo di istituire un quadro per l'adeguatezza dei salari minimi legali al fine di conseguire condizioni di vita e di lavoro dignitosi, la promozione della contrattazione collettiva sulla determinazione dei salari e il miglioramento dell'accesso effettivo dei lavoratori al diritto alla tutela garantita dal salario minimo ove previsto dal diritto nazionale e/o da contratti collettivi;

sono state proposte due strade per raggiungere questo obiettivo, da una parte un salario minimo legale (il livello salariale più basso consentito dalla legge) e, dall'altra, un sistema efficace e funzionale di contrattazione collettiva fra i lavoratori e i loro datori di lavoro; visto che nei Paesi (come l'Italia) nei quali un salario minimo legale non esiste, nonostante la copertura da parte della contrattazione collettiva sia elevata, e vi è una quota importante di persone che lavorano senza che siano rispettate le condizioni fissate dai contratti collettivi, è possibile che le due strategie vengano implementate congiuntamente;

CONSIDERATO che



Consiglio regionale della Campania
Gruppo consiliare MoVimento 5 Stelle

mentre i lavori procedono a livello comunitario, anche in Italia vengono messe in campo delle azioni legate principalmente alla diffusione del lavoro atipico e contrattualmente non sufficientemente tutelato (stagisti, tirocinanti, apprendisti, riders, lavoratori di piattaforma, lavoratori in occupazione protetta, a richiesta, intermittenti, a voucher), nel tentativo di ripristinare equità ed un sistema di controllo congiuntamente all'impegno dei sindacati nella medesima direzione;

dal 2013, il Movimento 5 Stelle propone l'introduzione della misura anche in Italia. All'inizio della XVIII Legislatura, la senatrice Nunzia Catalfo presentò un disegno di legge sul tema (A.S. 658), a cui ne seguì un ulteriore, aggiornato, depositato ad aprile 2021 (A.S. 2187);

nella XIX Legislatura, alla Camera dei Deputati la proposta è stata ripresentata ("Disposizioni in materia di salario minimo e di rappresentanza delle parti sociali nella contrattazione collettiva") a prima firma On. Giuseppe Conte. Come chiarito dal nome, la proposta interviene sulla retribuzione in senso stretto che, per essere *"sufficiente e proporzionata alla quantità e alla qualità del lavoro prestato"*, come previsto dall'articolo 36 della Costituzione, non può essere inferiore a quella prevista dal contratto collettivo nazionale in vigore per il settore di riferimento e stipulato *"dalle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale"* (cd. "contratti leader"). In ogni caso, la retribuzione non può scendere sotto i 9 euro lordi all'ora, cifra a cui, secondo l'Inps, non arrivano 4,5 milioni di lavoratori (2,5 milioni di questi non raggiungono gli 8 euro);

la proposta agiva però anche, indirettamente, sul sistema nazionale dei contratti che, nel nostro Paese, non sono dotati di un'efficacia *erga omnes*. A tal proposito, il numero spropositato di contratti collettivi depositati al Cnel (quasi 1.000, il 37,5% dei quali firmati da associazioni fittizie, cd. "contratti pirata") permette una serie di abusi; per questo, la proposta stabilisce che i contratti di riferimento sono quelli firmati dai sindacati più rappresentativi a livello nazionale;

dopo una serie di passaggi e di proposte anche di altri gruppi politici, un successivo progetto di legge (nr. 1275), presentato a luglio del 2023, reiterava la necessità di un "salario minimo". Di fatto, però, l'attuale maggioranza, ha inibito la discussione della pdl in Parlamento, mostrando di non intendere arrivare al risultato; per questo motivo, il Movimento 5 Stelle ha fatto convergere i propri sforzi verso uno strumento diverso per facilitare l'iter di approvazione della proposta 1275. Si tratta di una raccolta firme che, attraverso la metodologia della "petizione" prevista dall'art. 50 della Costituzione, mostri la volontà dei cittadini di chiedere, secondo le modalità previste dall'istituto, l'approvazione quale provvedimento legislativo della pdl 1275, sulla base delle "comuni necessità" esposte;

la proposta – se approvata - rafforzerebbe la contrattazione collettiva e, secondo l'Istat, farebbe aumentare di 804 euro in media le retribuzioni di 3,6 milioni di lavoratrici e lavoratori. La proposta si basa quindi sui punti già presenti nella N. 1275. Da una parte, intende *"riconoscere al lavoratore di ogni settore economico un trattamento economico complessivo (che include anche il trattamento economico minimo) non inferiore a quello previsto dai contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative a livello nazionale in vigore nel settore in cui opera l'azienda"*. Dall'altra, introduce *"una soglia minima inderogabile di 9 euro all'ora"* a significare che, *"se in un contratto collettivo il minimo tabellare è fissato a 11 euro"*



*Consiglio regionale della Campania
Gruppo consiliare MoVimento 5 Stelle*

lordi l'ora, questo resterà tale; laddove, invece, un contratto preveda una paga oraria di 6 o 7 euro, essa sarà alzata a 9 euro”;

Tutto ciò premesso, considerato e rilevato, si chiede che il Consiglio regionale deliberi di impegnare la Giunta regionale:

- a sostenere in conferenza Stato-Regioni e in tutte le sedi opportune, di concerto con i sindacati, tutti gli atti e le misure che portino al regolare avanzamento dell'iter della proposta di legge presentata alla Camera dei Deputati n. 1275, per un salario minimo orario per i lavoratori, sia pubblici che privati, portando avanti, a tal scopo, tutte le necessarie iniziative volte ad informare l'Unione Europea su eventuali ulteriori tentativi di inibire o vanificare gli sforzi compiuti in tal senso dal legislatore nazionale.

Gennaro Saiello